

La carità che in s. Paolo *"tutto crede, tutto copre, tutto spera, tutto sopporta"* è anche quella che *"si compiace della verità"*, la carità che *"non si adira"* è la stessa che, nella seconda lettura di oggi, dice al malvagio *"Tu morirai"* e, nel Vangelo, ammonisce quelli che commettono il male, fino ad escluderli dalla comunità; *"Caritas in Veritate"* è anche l'enciclica sociale di papa Benedetto XVI, che ricorda la necessità di coniugare insieme queste due colonne della vita comune, sia nella Chiesa che nel mondo.

Dice papa Benedetto: **"La carità nella verità"**, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore « caritas » è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero. Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, *«si compiace della verità»* (1 Cor 13,6). Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo. Gesù Cristo purifica e libera dalle nostre povertà umane la ricerca dell'amore e della verità e ci svela in pienezza l'iniziativa di amore e il progetto di vita vera che Dio ha preparato per noi. In Cristo, la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona, una vocazione per noi ad amare i nostri fratelli nella verità del suo progetto. Egli stesso, infatti, è la Verità".

Le parole di Gesù nel Vangelo: *"Se non ascolterà neppure la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano"* non sono da prendere in senso di giudizio definitivo (sempre troppo facile e spesso sbagliato), ma di impegno per favorire la conversione, cioè di impegno per annunciare il Vangelo, così come Gesù ha fatto, dando tutto sé stesso *"mentre noi eravamo ancora nemici"*; il paganesimo "pratico" è dilagante nella società ed è presente perfino tra i fedeli, come forma serpeggiante di individualismo nel vivere la fede, trascurando il bene della comunità cristiana, la quale spesso appare a molti come semplice distributrice di servizi religiosi (Messe, catechismo, sacramenti) e sociali (Caritas, incontri): per questo nei prossimi mesi inizierà un ciclo di catechesi per adulti, alle quali spero molti parteciperanno per riaccendere in sé stessi la Carità grazie alla Verità.

Allarme Clima

Mi ha molto colpito in questi giorni, complice il caldo opprimente, la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che ha affermato: "El Niño (il fenomeno di surriscaldamento dell'Oceano Pacifico, che comporta forti cambiamenti del clima mondiale) sta assumendo proporzioni gigantesche. La scienza non lascia spazio a dubbi: il pianeta si trova in acque inesplorate, e quelle acque si stanno riscaldando. Le temperature continuano a salire e il mondo si trova nella zona di pericolo delle condizioni meteorologiche estreme"; lo stesso Guterres l'anno scorso aveva anche affermato: "L'umanità ha fallito l'obiettivo di limitare l'incremento delle temperature di 1,5°C. Ormai è inevitabile, e ci saranno conseguenze devastanti. E più si aspetterà a prendere decisioni, più si rischia di superare per sempre punti di non ritorno". E ha rimarcato che le pur meritevoli azioni individuali di rispetto per il clima non sono sufficienti a compensare la produzione e lo scarico nell'atmosfera di miliardi di tonnellate di anidride carbonica (il gas che trattiene il calore del sole) da parte di moltissime nazioni e specialmente di quelle più grandi e più avanzate nella tecnologia (USA, Cina e India, in primis).

Per uno come me, da sempre interessato alla scienza, questo allarme è davvero sconvolgente: ci lamentiamo, ma tutto sommato ci sta bene così; ci preoccupiamo ma poi ci basta avere quelle comodità che consideriamo indispensabili; siamo come i bambini incantati dal flauto magico che si avviano felici verso la montagna che li inghiottirà per sempre; ci lamentiamo delle bollette sempre più salate, ma la bolletta del clima lo sarà infinitamente di più e la pagheranno anche quelli che non hanno colpa. La scienza stessa ha le sue colpe, ma ha anche un limite insuperabile che fa parte della sua stessa natura: essa formula **ipotesi**, che sono valide finché non vengono confutate dalla realtà; perciò, essendo ipotesi, richiedono una verifica che, nel campo dei mutamenti climatici, è purtroppo ostacolata dagli interessi enormi (economici e politici) che circondano questo argomento, per cui il vantaggio momentaneo (reale) conta più del possibile svantaggio globale, come se si potesse alla fine trovare comunque un Jolly che ci salvi dalla catastrofe.

Che cosa possiamo fare noi? Alzare la voce, inventare nuovi linguaggi e messaggi, nelle piazze e sui social, perché questo problema sia affrontato con gli strumenti della politica e della comunicazione. Perciò ho deciso quest'anno di dedicare la formazione, mia e della comunità parrocchiale, a partire dai bambini e dalle famiglie, a questo tema, coinvolgendo sia le istituzioni civili sia le associazioni presenti sul territorio; è tempo ormai di rimboccare le maniche per il nostro piccolo pianeta blu, facendo "politica", cioè preoccupandoci del bene comune e pensando ai nostri piccoli che dovranno affrontare problemi enormi causati da noi, cioè dallo stile di vita al quale ci siamo aggrappati. Aiutiamoci a darci da fare insieme.



un anno CON SAN FRANCESCO

«Francesco preferì non comandare, ma obbedire. Per tale motivo rinunciò all'ufficio di ministro generale, e chiese un guardiano, alla cui volontà sottostare in tutto. Il frutto della santa obbedienza - affermava - è così abbondante, che nessuna frazione di tempo trascorre senza guadagno, per quanti sottomettono il collo al suo giogo. Per questa ragione aveva l'abitudine di promettere sempre obbedienza al frate, col quale andava in viaggio, e di osservarla.

Disse una volta ai compagni: "Tra le altre grazie che, per sua degnazione, la divina misericordia mi ha concesso, vi è questa: che io sono disposto ad obbedire con uguale sollecitudine a uno che fosse novizio da un'ora, qualora mi venisse dato per guardiano, come al frate più vecchio e più prudente. Il suddito - aggiungeva - non deve vedere nel suo superiore un uomo, ma Colui per amore del quale accetta di obbedire. E quanto più è spregevole chi comanda, tanto più piace l'umiltà di chi obbedisce".

Quando una volta gli domandarono: "chi deve essere ritenuto un vero frate minore?", egli disse: "Prendi un corpo morto e mettilo dove ti pare e piace. E vedrai che, se lo muovi, non si oppone; se lo lasci cadere, non protesta. Se lo metti in cattedra, non guarderà in alto, ma in basso. Se gli metti un vestito di porpora, sembrerà doppiamente pallido. Questo è il vero obbediente: chi non giudica il perché lo spostano; non si cura del luogo a cui vien destinato; non insiste per essere trasferito; eletto ad un ufficio, mantiene la solita umiltà; quanto più viene onorato, tanto più si ritiene indegno"» (s. Bonaventura, *Leggenda Maggiore*)

L'obbedienza, secondo san Francesco, non è rinuncia alla propria intelligenza ma alla propria volontà: dall'intelligenza guidata dallo Spirito viene il discernimento, compito e dono prezioso per chi vuole rimanere fedele al Signore, così da distinguere il bene dal male e fare le scelte migliori dalla volontà invece possono venir fuori sia le opere più belle, quando essa segue i suggerimenti dello Spirito, oppure le peggiori quando il cuore si indurisce e segue il pensiero del mondo.

Educare la volontà all'obbedienza e al bene richiede una disciplina spirituale, cioè sottomissione alle regole e alle persone, riconosciute come espressioni della volontà di Dio, con i loro tempi e i loro limiti; questo rimane particolarmente ostico da comprendere nel nostro tempo: "se ho ragione io, perché obbedire?" "se l'altro mi comanda, che fine fa la mia libertà?" Non riusciamo a capire la logica dell'amore, perché siamo troppo occupati ad amare noi stessi e a mendicare amore da tutto e da tutti.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventitreesima settimana del Tempo Ordinario e Terza del Salterio

Domenica 6 settembre 23^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.</i>	11.30 (Madonna) PER LA PARROCCHIA
Lunedì 7 settembre <i>Osservavano per vedere se guariva in giorno di sabato.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) SETTIMIO (MIMMI) E MARIA TERESA
Martedì 8 settembre NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA <i>Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) CIANCOLINI GABRIELLA (trigesimo)
Mercoledì 9 settembre <i>Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna)
Giovedì 10 settembre <i>Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) IOLE E PATRIZIA, IOLANDA E MARISA Adorazione Eucaristica
Venerdì 11 settembre <i>Può forse un cieco guidare un altro cieco?</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) VINCENZO MAGGINI ROBERTO (anniv.)
Sabato 12 settembre <i>Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) 50° di Matrimonio di Vittorio e Rita
Domenica 13 settembre MADONNA DELLA QUERCIA <i>Fate quello che Gesù vi dirà!</i>	11.30 (Madonna) PER LA PARROCCHIA